

Le proteste non fermano la legge elettorale

Le contestazioni di piazza del Movimento Cinque Stelle e degli antirenziani di Mdp non riescono a frenare la marcia verso l'approvazione del "Rosatellum bis" con il voto di fiducia finale alla Camera dei deputati



Toghe, media e autoregolamentazione

di ARTURO DIACONALE

Il problema del rapporto tra magistratura e politica non si risolve con gli appelli

a una maggiore compostezza verbale da parte di chi partecipa alla vita pubblica con l'autorevolezza della toga che indossa. Il ri-

chiamo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a non scambiare la toga per un abito di scena è suggestivo ma destinato a

non avere alcun effetto concreto. Così come i richiami del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Legnini, alla partecipazione più misurata dei magistrati ai talk-show televisivi.

Nel corso degli ultimi decenni sollecitazioni di questo genere sono venute da molti...

Continua a pagina 2

L'insostenibile leggerezza del doppio mandato

di CLAUDIO ROMITI

Luigi Di Maio, sottoposto nel salotto di Giovanni Floris a una lunga intervista da parte di una selva di giornalisti, alcuni dei quali esprimendo una certa qual velata simpatia per lo pseudo capo politico dei grillini, si è trovato in un evidente imbarazzo di fronte a una delle questioni di sostanza che da sempre costituisce un elemento critico all'interno del Movimento Cinque Stelle: il limite del doppio mandato elettivo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Toghe, media e autoregolamentazione

...autorevoli predecessori di Mattarella e Legnini. Ma sono rimaste sempre lettera morta. Perché si sono scontrate con la banale considerazione che il diritto di parola e di opinione assicurato dalla Costituzione a tutti i cittadini non può essere negato ai magistrati che, altrimenti, verrebbero trasformati in cittadini dimezzati in quanto privi di un diritto primario.

Garantire questo diritto ai magistrati ma pretendere che venga esercitato con misura e prudenza è privo di senso. Perché il concetto di misura e prudenza è assolutamente soggettivo. E, soprattutto, subordinato al clima politico generale. Perché mai era di buon senso, pieno di misura e anzi encomiabile, apprezzabile e sostenibile il proposito manifestato da Piercamillo Davigo durante l'epopea di Mani Pulite "di rivoltare l'Italia come un calzino" e, invece, è imprudente e contestabile il suo modo attuale di partecipare al dibattito pubblico ripetendo sostanzialmente gli stessi concetti da lui esposti nella prima metà degli anni Novanta?

Il problema è che non esiste la possibilità di porre un limite certo al diritto alla parola e all'opinione del magistrato. Perché ponendolo si cadrebbe nella limitazione di un Diritto costituzionale. E allora, come uscire da questo vicolo cieco? Probabilmente partendo dalla con-

siderazione che il magistrato non è un cittadino uguale a tutti gli altri ma, grazie all'autonomia e all'indipendenza che lo rendono talmente speciale da potersi autogovernare, un cittadino posto oggettivamente al di sopra degli altri. Con più poteri a cui, in linea di principio, dovrebbero corrispondere maggiori doveri. Proprio nel rispetto del principio d'uguaglianza dei cittadini.

Si tratta, allora, di normare questi doveri. E il compito spetta alla stessa magistratura che attraverso il Csm si deve autogovernare. A quando, allora, un codice di autoregolamentazione sul rapporto tra toghe e media, un codice per fare del magistrato non un cittadino privilegiato ma un cittadino uguale a tutti gli altri?

ARTURO DIACONALE

L'insostenibile leggerezza del doppio mandato

...Una demagogica norma interna, al pari di tante altre, che è stata senz'altro introdotta con lo scopo di rafforzare presso l'opinione pubblica l'immagine di un non-partito nato con la presunzione di rappresentare l'intera platea dei cittadini comuni e i quali, proprio per questo, sarebbero tendenzialmente ostili a ogni forma di professionalizzazione della politica.

Tutto ciò, partendo dal presupposto grillesco dell'uno vale uno, renderebbe as-

solutamente intercambiabili i cosiddetti portavoce del M5S, in quanto diretta e onesta emanazione della medesima cittadinanza. Da qui la necessità, onde evitare il rischio di corrottele e di derive partitocratiche, di porre un rigido limite alla permanenza di questi ultimi nei palazzi del potere. Limite il quale, occorre sottolinearlo, non vale per il garante Beppe Grillo e i suoi sodali della Casaleggio Associati che, com'è arcinoto, controllano l'intera vita politica del Movimento rimanendo sullo sfondo.

Ora, avvicinandosi le elezioni parlamentari, in cui per molti eventuali rieletti pentastellati dovrebbe essere l'ultimo giro di valzer al ballo dei miracolati politici, si pone per i veri capi del Movimento una questione veramente amletica: ricandidare gran parte dei parlamentari uscenti con la solita farsa delle primarie virtuali, oppure farne strage come Ulisse con i Proci rinnovando quasi in blocco, sempre con l'escamotage degli anonimi clic, una rappresentanza divenuta improvvisamente troppo ingombrante?

Perché vorrei ricordare a Luigi Di Maio, il quale nel corso della succitata intervista ha comunque ribadito la scelta di mantenere il vincolo del doppio mandato, che quasi per magia tutti i grillini rieletti per la seconda volta si trasformerebbero in potenziali cani sciolti pronti a seguire il miglior offerente sulla strada delle poltrone e di un possibile allungamento della loro esistenza parlamentare.

Da questo punto di vista, una legge non

scritta della politica italota ci dice che il tanto decantato interesse dei cittadini comuni, anche per gli onesti a Cinque Stelle, finisce sempre laddove comincia quello della propria bottega personale. Anche gli onesti e integerrimi cittadini che si fanno Stato, come spesso ripete Alessandro Di Battista, grillino dall'anima più popolare rispetto al saccentello candidato premier, tengono famiglia.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini